

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Sestimanale	Trimestre
Spedizione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 29	» 10.50	» 6.—
» tutta Italia franco di posta*	» 29	» 11.50	» 6.—

* Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 5 agosto

Dopo che per vari giorni abbiamo ceduto il primo posto all'argomento importantissimo delle nuove leggi, le cui nozioni furono esposte da un nostro collaboratore nel modo più piano ed accessibile a tutti, è tempo di riprendere un breve riassunto dei principali avvenimenti politici, dal quale i lettori del nostro periodico traggano almeno una idea della presente situazione d'Europa.

Per naturale conseguenza degli ultimi fatti l'attenzione pubblica è ancora più che mai rivolta alla Francia, e tutti aspettano di sapere qual sarà il governo definitivo (che quel paese vorrà darsi. L'aspettare sarà probabilmente lungo, dacché si è creata la diffidenza fra il partito che vorrebbe spingere alla monarchia, e quello che vegheggia sempre con e suo ideale la repubblica. Forse non ad altro che a questo stato di cose deve attribuirsi la tenacia del centro sinistro nel progetto di proroga dei poteri a Thiers con un ministero responsabile, poichè i repubblicani temono che la destra, spingendo il capo del potere esecutivo nella via della reazione, cerchi di trascinarlo quanto più presto è possibile a dichiarazioni compromettenti sulla forma di governo.

Ora sembra che su questo progetto il centro sinistro voglia tentare un accordo colla destra, e se le basi proposte fossero accettate avremo in Francia, se non di diritto, almeno di fatto un capo irresponsabile con ministri responsabili di fronte ad un corpo rappresentativo. Thiers ricevendo il titolo di Presidente si chiamerebbe forse del governo anzi che della repubblica per non compromettere l'avvenire. La forza dei partiti si dovrà poi misurare nella nomina del vice-

presidente: i repubblicani pendono pel signor Grèvy attuale presidente dell'Assemblea, i monarchici pel duca di Aumale, il quale costituirebbe davvero in quel posto un'anomalia curiosa.

Il linguaggio dei giornali francesi contro l'Italia rende intanto più profondo il dissenso fra le due nazioni, nè possono attenuarne il significato le dichiarazioni tranquillanti che si dicono fatte da Thiers in proposito della seduta del 22 all'ambasciatore italiano. Vi sono condizioni che i governi qualunque sieno devono talora forzatamente subire, e noi crediamo che questa sia una pel sig. Thiers, malgrado la sua prudenza come uomo di Stato, di sentirsi precipitato dagli umori del popolo francese ad osteggiare in ogni guisa l'Italia. Ormai ciò sembra fatale, e dobbiamo quindi premunirci nel modo che i nostri interessi ci dettano.

Lo abbiamo proclamato sempre, anche disapprovando gli ultimi atti della politica italiana: che noi saremo costretti un giorno a difendere perfino i nostri errori; il caso ci si offre prontamente, e lo faremo.

Il ministro francese delle finanze annunciò all'Assemblea che il giorno 2 fu completato il pagamento del primo miliardo ai prussiani, e che per conseguenza l'esercito di occupazione sarebbe subito grandemente ridotto. Non v'ha dubbio che malgrado tutti i suoi vizii, la fibra del sentimento nazionale è assai potente nel popolo francese, e che niun sacrificio gli sembra grave per conservare il tesoro della sua indipendenza.

Il ritiro definitivo di Favre viene giudicato come indizio di una politica sempre più ostile verso l'Italia. Il Rémusat che gli succede è della scuola di Thiers.

La stampa francese, meno rare ec-

cezioni, manda un grido d'allarme per l'esito delle elezioni municipali di Parigi.

L'ultimo cambiamento ministeriale di Spagna fu oggetto di una dichiarazione in seno della Camera dei Comuni d'Inghilterra da parte di Enfield, il quale si è trovato in caso di assicurare che il nuovo gabinetto Zorilla non cambierà punto la politica del precedente. Questo interesse del governo inglese nelle cose di Spagna non deve punto sorprendere, poichè il nuovo disegnarli della politica internazionale d'occidente nei vari suoi gruppi, e l'elaterio economico di un paese tanto ricco come la penisola iberica non possono a meno di richiamare l'attenzione di chi ne visita, con tanti prodotti, i mercati.

L'azione del governo prussiano contro le pretese degli infallibilisti si fa sempre più energica, ed è sulla via di una lotta a tutta oltranza. Se le apparenze non ingannano l'ultima cittadella dell'ultramontanismo dovrebbe ridursi all'Assemblea di Versailles.

Si va facendo un mare di congetture sul prossimo colloquio che dovrebbe aver luogo a Gastein fra i due imperatori d'Austria e di Germania. Il carattere di questo fatto assumerà un aspetto diverso secondo che al progettato colloquio parteciperanno o meno i capi dei rispettivi gabinetti, Bismark e Beust. Finora le notizie su questa circostanza sono contraddittorie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 agosto.

(C) Dopo che il risultato delle elezioni non è più dubbio, cominciano le recriminazioni di quei circoli, la cui lista neanche trasse l'attenzione degli elettori. Il circolo Bernini fa osservare che

mentre dai tedeschi, sarebbe puerile cullarsi ancora in idilli sulla civiltà del nostro tempo, e credere all'impossibilità che l'Europa fosse per tollerare un bombardamento di Genova, di Venezia, di Livorno, di Napoli, di Palermo.

Noi siamo ancora lungi, e molto lungi, dal filosofico regno del diritto. Intanto, finchè non arrivi il tempo di quel beato regno, la guerra fra i popoli chiamati civili si farà d'or innanzi ogni giorno più barbara, dovendo essa per l'appunto finire come principio.

I filosofi del Rinascimento si proposero di umanizzare la guerra, come si erano proposti di rendere la fede ragionevole. Ma chi crede non ragiona, e chi ragiona non crede: chi uccide non è umano, e chi è umano non uccide.

Or bene, al modo stesso che dopo tre secoli di reciproche noie, la filosofia e la religione hanno finalmente capito che non si capiranno mai; laonde, rotti gli ipocriti accomodamenti, si pro-

l'insuccesso elettorale subito non va a ricadere su tutto il casino ma solo su di una quarantina di soci, i quali derogando dalla prima decisione - presa inconsideratamente però - di non immischiarsi nelle elezioni, credettero bene di nominare una commissione per la scelta dei candidati accordandole un potere illimitato. Il circolo Bernini, avendo agito però autonomamente senza unirsi per un comune accordo cogli altri circoli, era naturale che i suoi candidati, presi a cacciarli, non ottenessero che un insignificante numero di voti. Comunque sia ormai quello che è fatto, è fatto e le recriminazioni non valgono.

Stasera il Consiglio Comunale riunito in seduta ha approvato all'unanimità il regolamento per la riorganizzazione degli uffici municipali introducendovi soltanto leggerissime modificazioni. Vi ho parlato altra volta di questo regolamento che è realmente atto a produrre i più benefici effetti nell'azienda municipale e vi ricorderete che questo lavoro si deve all'onorevole Pianciani, il quale ci spiegò un'attività straordinaria aiutato efficacemente dall'egregio cav. Augusto Fattori, veneto, che il governo inviò qui a tale scopo.

Ora che ci si avvicina all'applicazione di questo regolamento gli impiegati fanno un po' di scalpore, costretti come saranno ad una disciplina, forse un po' troppo severa ma necessaria; ma non passerà molto tempo che riusciranno ad adattarsi.

Si è parlato poi del piano regolatore, e si è udita la relazione della commissione per l'ingrandimento di Roma. Dopo che un consigliere ha biasimato la commissione per aver presentato un nuovo piano regolatore, mentre doveva limitarsi a scegliere il migliore fra quattro piani regolatori presentati dalla

Giunta al loro esame, è stato approvato un ordine del giorno del consigliere Massimo col quale, mentre si ringrazia la commissione della sollecitudine posta nell'esecuzione del proprio mandato, s'invita la Giunta a fare eseguire gli studi necessari unitamente al computo delle spese per tutti quei lavori che appariranno indispensabili. È sperabile oltremodo che questa volta addivengano presto a qualche cosa di concreto, specialmente coi nuovi elementi di cui il Consiglio si è rafforzato.

Sono stati spediti già a Milano molti degli oggetti che Roma invia a quell'esposizione; molti altri verranno spediti fra breve. Si è pure deciso d'invviare a Milano una rappresentanza perchè tuteli colà colla sua presenza gli interessi degli espositori romani.

La notizia data dalla Riforma sulla retrocessione del Quirinale al Papa in cambio di una conciliazione coll'Italia è stata riprodotta da tutti i giornali clericali di qui. Sembra impossibile che un giornale serio come la Riforma pubblichi cose così assurde.

Oggi è stato convenuto l'acquisto del palazzo Braschi per la somma di un milione e 600 mila lire.

Tutti i ministri, fuori che Acton e il Correnti, si trovano in Roma.

LA PROSPERITA' DELL'ITALIA

Leggesi nella Perseveranza:

È un fatto che salta agli occhi di tutti l'aumento progressivo della ricchezza pubblica in Italia da dieci anni in qua. Può non essere uguale da una provincia all'altra; e si può dire che in alcune l'aumento delle imposte abbia troppo anticipato sull'aumento della ricchezza, o che questo stesso non abbia avuto luogo, o in assai minor misura che in altre. Però, chi guardi alle condizioni generali

APPENDICE

DIFESA LITTORANEA DELL'ITALIA

mediante la quale si possono immediatamente premunire da un attacco marittimo tutte le coste d'Italia senza d'uopo di fortificazioni.

L'egregio amico nostro Benedetto Plebani, maggiore di fanteria, uno di quei bravi militari, dei quali speriamo veder aumentare la schiera sempre più; che, accoppiando alla fermezza del carattere e al valore, la predilezione per lo studio se ne avvantaggiano per sé e per la bandiera che sono chiamati a difendere, c'invia una sua memoria testè pubblicata in Torino, dov'egli attualmente si trova, intorno *La difesa Littoranea del nostro Regno*.

Ora che gli studi militari sono all'ordine del giorno in forza degli ultimi avvenimenti, e di

quelli che forse si preparano, crediamo utile riprodurre le idee del Plebani, tanto più che l'inferiorità della nostra marina rispetto a quelle da cui dobbiamo guardarci, rende urgenti gli studi sulla difesa delle nostre coste.

Ecco lo scritto:

I. I mezzi dell'odierna difesa delle coste si riducono ai tre seguenti: flotta, fortificazioni, torpedini.

Evidentemente le torpedini, per quanto suppongansi perfezionate, non possono riuscire efficaci che presso terra per difficoltà agli sbarchi, ma sono affatto impotenti ad impedire il bombardamento da lungi.

Ed il pericolo vero, che l'Italia corre per mare, non è tanto quello di uno sbarco: quanto l'altro, ben più terribile, di un bombardamento di tutti i suoi porti principali.

II.

Dopo il bombardamento di Parigi, intrapreso e continuato tranquillissima-

clamarono libere a vicenda: così pure l'umanità e la guerra, stanche ormai l'una l'altra, stanno presentemente incominciando la separazione de' rispettivi averi, e fra non molto si proclameranno anch'esse libere e sciolte reciprocamente dalle finzioni de' filantropi.

Fortunatamente però la ragione e l'umanità sono, per la natura stessa dell'uomo, assicurate del definitivo loro trionfo; poichè non si può essere uomini senza umanità, nè animali ragionevoli senza ragione.

III. Frattanto noi italiani del 1871 non illudiamoci, e provvediamo colla massima sollecitudine a premunire tutte le nostre piazze marittime dall'insultu d'una flotta nemica. Quelle che noi trascurassimo d'assicurare, verrebbero irrimediabilmente incendiate senza pietà. Oltre l'orribile danno, avremmo ancora lo scherno di sentirci dire, che fu celeste il fuoco che ce le incendiò.

Escluse le torpedini, i mezzi dell'arte si riducono dunque a due: flotta e fortificazione.

L'Italia dovrebbe già a quest'ora possedere una flotta per lo meno pari a quella francese; ma pur troppo c'è da dubitare assai, che molti anni passeranno ancora prima che possagga tanto.

La nostra flotta, sempre nascente, non può da sola tener lontana dalle coste italiane una flotta simile a quella della Francia. Occorrendo, essa ben saprebbe farsi colare a picco con gloria, ma ciò gioverebbe che a lei, tagliandole la vista dolorosa delle conseguenti rovine della nazione.

E siccome la prelminare impresa d'una flotta nemica sarebbe quella di dare la caccia alla nostra, finchè se ne fosse sbarazzata: onde poter poi suddividersi, e portare simultaneamente la distruzione in tutti i porti della penisola: così è presumibile, che la nostra flotta sarebbe fin dal principio delle ostilità costretta a riparare sotto la protezione dei forti del nostro più importante stabilimento marittimo, per averne appoggio e contribuire alla maggior difesa del medesimo.

del paese, chi voglia abbracciarlo in uno sguardo solo, non potrà riusare di riconoscerlo, che le condizioni di tutto il paese migliorino, e che anche in quelle sue parti, dove ciò non appare ancora evidente, si dovrà o prima o poi rivertere il soverchio dell'altre, e fecondarlo.

Due ragioni lontane ed una più prossima hanno prodotto quest'effetto principalmente; poichè le cause minute o secondarie possono essere parecchie.

Le due ragioni lontane, lontane di dieci anni, sono l'estensione dei mercati interni di ciascuno degli Stati in cui l'Italia era divisa, per il fatto dell'antico loro politica, e l'aumentata rapidità e prontezza delle comunicazioni tra di essi per il fatto della costruzione delle strade ferrate che tutta percorrono la Penisola.

La ragione prossima, poi, è stata il corso forzoso; ch'è certo un male, ma, come ogni altro quaggiù, non senza qualche miscuglio il bene. Ed il bene che in Italia ha prodotto è stato doppio: certe industrie, le quali hanno avuta troppo difficile alle prime la gara delle industrie forestiere, si son potute sviluppare sotto la tutela di quel dazio protettore che è diventato per esse l'aggio dell'oro, con cui bisognava acquistare le merci importate di fuori; e d'altra parte, il paese ha persa l'abitudine del cumulo impreveduto del denaro messo a girare negli scrigni, poichè l'aggio n'ha tratto fuori quello che c'era; e se molti trovano piacevole il porre in serbo i pezzi d'oro, nessuno s'assicura a fare il medesimo coi pezzi di carta. Cosicchè tutti i risparmi, appena fatti, si son abituati a diventar produttivi, mancando ogni lusinga nel tenerli oziosi. Il che ha moltiplicato a più doppi l'operosità degli affari, che è principio essa stessa di nuovo aumento di risparmi, e così via via; poichè v'ha una reazione infinita di cause ed effetti in simili vicende, che non fa sosta, se non quando la speculazione, pazza, cieca, invaghita di sé, licenziosa, e a mano a mano più furiosa, arriva a gittare sopra una gran massa di capitali, li sposta, li dissipa, e frena per un tempo più e meno lungo la veglia di adoperarli colla paura del perderli.

Noi siamo ancora discosto da questa speculazione perniziosa; ma forse a taluni potrà parere che se ne vedono alcuni segni; e ad ogni modo, anche a quelli a cui non pare, dovrebbe premere che il paese fesse sull'avviso, e costantemente avvertito dei pericoli nei quali, per poca prudenza, potrebbe cadere. Poichè se a una nazione vecchia o economicamente strapotente, come l'Inghilterra o gli Stati Uniti, la febbre della speculazione non assennata ha portato danni gravissimi, che cosa sarebbe dell'Italia, così giovane in questo rispetto e che appena si lancia nella vita degli affari, e dove metti non lo fanno che assai timidamente ancora e con grande esitazione?

IV.

Eccoci alle fortificazioni.

Ha l'Italia una sola piazza marittima, che si possa dire completamente munita in rapporto agli attuali mezzi di offesa?

Francamente no.

Delle piazze fortificate all'antica (e qui per antico devesi intendere tutto quanto sia anteriore alle corazzate) Genova era certo la migliore.

Ebbene Genova non reggerebbe tre giorni.

Di piazze alla moderna abbiamo qualche imbastitura qua e là, ma di compiuto c'è niente ancora, nè probabilmente ci sarà per molti anni.

La Spezia, che militarmente è il principale nostro emporio marittimo, trovasi ancora lungi dall'essere una casaforte sicura, per quanto vi abbiamo speso milioni a decine. Quel golfo ha dei difetti naturali, che la fortificazione è impotente a correggere. Per rimediarvi si facciano pure su

È certo che queste rovine son prodotte dalla moltitudine delle operazioni o di eredità o di finanza, che sono messe su con soverchio allettamento di promesse; e questo lusinghe s'agliono pigliare due forme; vi si chiede assai poco a conto per invogliarvi ed entrarvi, cosicchè l'impaccio del pagare tutto ciò che può bisognare per farne parte non si sente che dopo, e quando non ci è modo di liberarsene, se non perdendo quello che già s'è dato; ovvero vi si promettono utili così grossi che nessuno affare reale è in grado di dare, e che bastano, per parere di darli nei primi anni o mesi, a disordinare tutto l'assetto economico dell'impresa, e a forzarla, di lì a poco, a fallire.

Noi vorremmo che qualcuno esaminasse tutte le proposte d'impresa d'ogni sorta che si fanno al pubblico, e studiasse se parecchie di esse non sono intinte del primo o del secondo vizio.

E v'han parecchie di queste proposte altresì, le quali non ci paiono indirizzate nel miglior modo l'operosità del paese; poichè alcune, come parecchi dei prestiti de' Comuni, chiedono denaro a' cittadini per investirli in opere, che potranno bensì abbellire le città, ma non ad ogni modo atto a riprodurre nulla se non imposte; altre, in luogo di associare i capitali immediatamente nell'aumento delle industrie e dei commerci, paiono piuttosto intese a stornarli da questi, e a farle calare nelle tasche di pochi, che s'arricchiscono oltre misura, e lasceranno poi un dì o l'altre i samplioi, che hanno empiuti di speranza, con un branco di mosche in mano.

È giunta l'ora in Italia che la stampa attenda, assai più che non ha fatto finora, alle operazioni di credito o di finanza, che sono da diverse parti offerte a' cittadini; poichè è evidente che per fortuna è sonata da qualche tempo quella in cui simili operazioni si cominciano a fare in gran copia.

UNA LETTERA DELL'EX-IMPERATRICE EUGENIA

Il Paris Journal pubblica la lettera seguente dell'ex-imperatrice Eugenia: Chiselhurst, 27 giugno 1871.

Mia cara Anna,

Ho letto testè un discorso che il generale Trochu ha pronunziato all'Assemblea in sua difesa, e vi assicuro che ho provato piuttosto un sentimento di dolorosa emozione che non stupore, per quanto avesse potuto parer naturale. Mi fu soprattutto pensiero di vedere che un generale francese, per disculparsi degli errori commessi, cerca di far cadere la responsabilità su di una donna...

Io non dico che per parte nostra non si siano commessi errori gravi, ed io ne prendo arditamente la mia parte; ma ciò che io non potrei ammettere è che si veglia accusarmi, nel momento in cui la

Francia era sfortunata, di aver agito nel solo scopo di salvare la dinastia.

Dal 6 agosto al 4 settembre, lasciando da parte, come io dovevo farlo, ogni pensiero personale, io non ebbi che una preoccupazione, una sola, quella di salvare il nostro povero paese.

Il gen. Trochu racconta in modo ben inesatto il dispaccio ricevuto nella notte del 7 agosto, il quale conteneva queste parole: Il generale ritorna e l'Imperatore lo segue. — È lui, lui solo, che sotto pretesto di un proclama che aveva già fatto prima, mi domandò di sopprimere il nome dell'Imperatore.

Egli sembra dire oggi, che cedendo ad un sentimento di ambizione personale, io avrei sacrificato il Sovrano alla reggenza.

Voi sapete l'affetto che io ho sempre avuto ed ho nel fondo del cuore per l'Imperatore. Quest'affetto non fa che aumentare ora che lo vedo così esalato e così rassegnato, accettare tutto, sin le calunnie le più infami.

Il generale Trochu ha fatto un giro attorno alla difesa di Parigi come attorno alle Tuilleries, senza giammai entrarvi.

Egli stesso ha detto che alla fine del settembre era sua opinione che qualunque resistenza gli sembrava impossibile. Allora perchè aver pensato a questa sublimi follia di continuare a qualunque costo? Egli si è servito della Repubblica cui ha tradito, malgrado gli impegni presi altrove. Non mi dimenticherò mai con quale aria di compunzione egli mi diceva ch'io potevo contare sulla sua fede di cattolico e di Bretonne. Egli non sa dunque che un cattolico non mentisce mai, e che un Bretonne non si è mai servito della spada che ha ricevuto dal suo sovrano per volgerla contro di lui? — Egli sapeva bene che la rivoluzione del 4 settembre rompeva l'impegno preso da certe potenze che s'erano impegnate ad intervenire. — Il generale Trochu non ignorava queste cose, ed ha un bel fare, ma non si laverà mai con i suoi discorsi da una macchia, quella d'aver mentito alla Repubblica, come aveva mentito all'Impero.

Vi scriverei molto più a lungo, mia cara Anna, se ne avessi il tempo. Sono obbligata a rimettere la mia lettera ad una persona sicura che parte subito.

Io penso a voi molto sovente e vi abbraccio voi ed i vostri

Vostra affezionatissima zia

EUGENIA.

Vi mando una fotografia di mio figlio.

UNA LETTERA DI NAPOLEONE III

Il canonico Pope, di Dublino, inviò recentemente a Chiselhurst un libro da lui recentemente pubblicato sul concilio Vaticano, e ne ebbe, secondo rileviamo dal Temps, la seguente risposta autografa:

mare; non che Brindisi e Taranto, pupille della nostra futura grandezza nel Mediterraneo?

V.

Ci vorrebbero i tesori di Creso, e noi non abbiamo che debiti.

Ma poi, le città circondate da fortificazioni si potranno proprie considerare oggi come sicure da un bombardamento per mare?

Temo assai, che nella più parte dei casi non lo sieno affatto.

La piazza offre alla flotta un bersaglio immobile, dell'estensione di molti chilometri quadrati; cosicchè le navi possono utilizzarsi contro di essa tutta la gittata delle proprie artiglierie, senza d'uopo d'attendere alla precisione dei tiri.

Poche corazzate, distese in catena a grandi intervalli, padrone di cambiar posto ad ogni scarica, immerse quasi interamente nelle onde sino alla linea di fuoco, sono pressochè invulnerabili,

Chiselhurst, 20 luglio 1871.

Ho ricevuto, signor abate, il libro che m'avete mandato, e l'ho letto con interesse. Voi avete ben ragione di dire che la rigenerazione della Francia non può essere realizzata altrimenti che da un regime basato sulla religione, la coscienza e la moralità.

Gradita, ecc. Napoleone III.

Il sig. Drouyn de Lhuys presidente della Società degli agricoltori francesi scriveva non ha guari la lettera seguente al Comitato italiano per l'invio di sementi in Francia, Comitato promosso dal principe Giovanelli e dal senatore Torelli.

Ecco la lettera:

Parigi, 11 luglio 1871.

Signor Presidente,

La vostra Società è una di quelle che hanno maggiormente contribuito, durante la crisi testè travversata dalla Francia, ad alleviare i patimenti delle nostre popolazioni rurali. Voi volete servirvi spesso di me come di intermediario per compiere l'opera vostra, e rendermi così ogni giorno testimone dell'inecussibile generosità con cui avete distribuito soccorsi in natura ai coltivatori vittime dell'invasione nemica. Io rimarrei scordo a tutti i sentimenti che provo, se, al mio ritorno a Parigi, non mi affrettassi ad inviarvi l'espressione della mia viva gratitudine.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — La Concordia dice che sono gravemente ammalati i cardinali Bernabò e Clarelli.

Lo stesso giornale dice che Visconti Venosta non ha mai sognato di proporre la restituzione del Quirinale a chichessa.

FIRENZE, 3. — A Prato si sviluppò ieri l'altro un incendio nel grandioso magazzino di cotone e manifatture del signor Luigi Targioni, posto in via del Corso. La qualità dei generi che si trovava nel negozio fece sì che l'incendio prendesse in un momento gravissime proporzioni. Andarono sul luogo i pompieri di quella città e molte altre persone, ma non fu possibile estinguere l'incendio che quando esso aveva consumato la maggior parte delle mercanzie.

I danni ascendono a 10,000 lire, più un 2500 lire in biglietti di Banca che furono consumati dal fuoco.

(Gazz. del Popolo di Firenze)

5. — La Questura ha cominciato a mettere le mani sopra vari detentori di armi vietate in seguito all'adozione dei nuovi provvedimenti di sicurezza pubblica.

Il governo ha finalmente conclusa la convenzione colle Società postali marittime per il trasporto dei militari e degli impiegati nelle amministrazioni dell'esercito e dell'armata.

I prezzi per il trasporto vengono ridotti d'oltre il 70 per cento.

perchè offrendo in iscorcio pochi metri quadrati di bersaglio, non possono essere imberciate dall'artiglieria della piazza coll'occorrente precisione.

Anche quando le fortificazioni mascherano l'abitato, le corazzate trovano quasi sempre dei punti, donde i loro tiri curvi arrivano sulla città.

Invece i tiri della piazza riescono per la maggior parte innocui; perchè, se radenti, urtano nella corazza, che per la grande distanza non hanno più la forza di perforare; e se curvi, o non vi arrivano, o l'oltrepassano, perchè calcolati su distanza grossolanamente apprezzate.

VI.

Le cose cambierebbero senza dubbio d'aspetto, se l'artiglieria di terra disponesse di un qualche mezzo istantaneo, che fosse capace di fargli conoscere a ciascun tiro la precisa distanza a cui si trova dalla sua bat-

TORINO, 4. — A Torino si è costituita una Società contro il coltello, ed ha lo scopo di combattere i delitti di sangue.

Gli egregi personaggi che compongono l'ufficio, sono il marchese Pas di Villamarina, presidente; il comm. avv. T. Villa ed il professore G. B. Nicollini, vice presidenti; il prof. Rodella ed il dott. Droghera, segretari, il sig. Martini A., cassiere; i sigg. comm. Nelli, cav. Trombotto, cav. Pagano, Giani, Lanza, Searpa, Valle, cav. Martinotti e Bert, consiglieri.

PALERMO, 3. — La Luce scrive: I risultati delle elezioni amministrative di ieri s'ignerano tutavia.

S. M. il re Vitterio Emanuele ha mandato in dono al generale Medici due magnifici cavalli.

FERRARA, 4. — Togliamo dalla Gazzetta Ferrarese:

Verso le ore nove antimeridiane di ieri, mentre certo Pavan Gioacchino di anni 10 garzone calzolaio, di questa città, transitava per piazza Ariostea, veniva leggermente ferito al ventre con un arma tagliente da altro garzone calzolaio, per nome Previali Albino, d.anni 9, pur esso di Ferrara.

È deplorabilissimo che il Previali cominci così presto a battere la via del delitto, maochiandosi le mani nel sangue di un suo compagno d'arte.

VERONA, 4. — Le notizie sul vaiuolo dominante in città furono esagerate. Da un prospetto dei casi pubblicato dal municipio risulta che il maggior numero in un giorno fu di 14. La morte ha colpito specialmente quelli che non farono mai vaccinati.

Nel giorno di ieri (3) si trovavano in cura 121 ammalati.

MANTOVA, 4. — Ci viene annunciato un fatto grave avvenuto ieri notte fra

Revere e Villa Poma, ma su di esso ci mancano precise notizie e noi non vorremo accogliere versioni mal sicure. Ripetiamo quanto ci venne detto da persone che venivano di là. Due Carabinieri di Poggio Rusco che pattugliavano sulla strada da Revere e Villa Poma nella notte di domenica vennero raggiunti da certo Berghi che riferì loro di essere stato a poca distanza aggresso e derubato. I Carabinieri montarono nella vettura del Berghi e si avviarono sollecitamente verso il luogo da lui indicato, quando giunsero colà udirono un colpo di fucile che giudicarono ad essi tirato e risposero con un altro colpo, poi videro due o tre persone fuggire ed essi smontando dalla vettura li inseguirono, ma pare che questi non fossero gli aggressori ma individui che pure erano stati spogliati. Nel retrocedere i Carabinieri trovarono a poca distanza un uomo morto per una palla che lo aveva colpito nella fronte e che fu riconosciuto per certo Ferraresi benestante di quei luoghi.

Chi lo abbia ucciso finora non si sa. L'Autorità giudiziaria di Revere sta

teria la corazzata che essa intende colpire.

In tal caso potrebbe anch'esso rispondere alla flotta con pericolosissimi tiri curvi.

Presentemente si sanno fabbricare ed adoperare artiglierie di tanta gittata, e di tiro si regolare ed esatto, che sino a cinque o sei chilometri di distanza si possono far cadere proietti enormi sopra uno spazio di pochi metri quadrati, purchè la distanza di tale spazio sia anticipatamente conosciuta dal puntatore.

Ma sinora non si è mai rinvenuto alcun mezzo sufficiente pronto ed esatto per determinare a ciascun tiro quell'elemento indispensabile della distanza.

Quindi l'assoluta infirmità della difesa di terra contro gli attacchi per mare.

Continua

investigando su questo triste avvenimento che ha fatto in quel paese una dolorosa impressione. (Gazz. di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Si legge nel Journal Officiel:

Dopo gli incendi di Parigi noi abbiamo avuto l'esplosione di Vincennes ed i sinistri di Nancy e di Bourges. È provato oggi che a Vincennes ed a Nancy non vi fu delitto. La Corte di Bourges s'informa sull'incendio dell'Arcivescovo, e udì già 58 testimoni; là pure si può sperare che l'incendio sia avvenuto per caso fortuito.

Il Figaro annunciava ieri che la cattedrale di Périsignaux, una delle più belle chiese di Francia, sia stata preda delle fiamme. Questa notizia venne smentita. A Périsignaux non bruciò che una tettoia di legno conceduta dalla Compagnia di Orléans pel servizio della nuova parrocchia di S. Martino, in attesa del compimento della chiesa in costruzione. La tettoia era assicurata.

Alcuni giorni prima parecchi giornali raccontavano l'incendio dell'Arcivescovo di Tours, che non fu punto incendiato.

No abbiamo già abbastanza delle vere disgrazie senza che si venga con tali invenzioni ad aumentare le nostre angosce e forse a suscitare negli spiriti perversi l'idea del delitto. Se i giornali che vivono di scandalo continuano a pubblicare notizie false e a spargere l'allarme, sarà necessario d'ubbidire alla pubblica opinione deferendoli alla giustizia.

— Si è formato ora intorno a Parigi un terzo campo militare a Villeneuve l'Etang. Un quarto verrà formato nel mese di settembre fra Parigi e Versailles in maniera da proteggere queste due città.

— 3. A Versailles prendeva consistenza la voce che il ministro italiano signor Nigra riceverebbe quanto prima un temporaneo congedo dal suo Governo.

SVIZZERA, 2. — La Gazz. Ticinese ha per dispaolo da Berna:

« Il Consiglio federale ha incaricato l'ambasciatore svizzero in Berlino di reclamare contro le continue violazioni di confine commesse da soldati tedeschi fediti sulle frontiere del Giura. »

PORTOGALLO, 1. — La Correspondencia de Portugal non crede possa il Ministero Avila sostenersi a lungo, perché il sistema della politica incolore e il giuoco colle ambizioni dei diversi gruppi politici non possono che dargli un effimero e instabile appoggio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — A Vienna corre di nuovo la voce, tante volte rinnovata dopo la caduta dell'impero, che il principe Metternich abbandoni il posto di ambasciatore in Francia.

A suo successore sarebbe destinato il maresciallo Wimpfen.

— Leggiamo nella Presse di Vienna:

« Secondo quanto ci comunica telegraficamente il nostro corrispondente di Berlino non v'è più da dubitare sul convegno dell'Imperatore d'Austria coll'Imperatore tedesco, e precisamente durante il tempo che questo si trattiene ai bagni di Gastein; d'altra parte però non è ancora precisato né il giorno né il luogo del convegno. Così pure non si sa nulla intorno la possibilità che il principe di Bismarck sia presente all'intervista dei monarchi. »

— Secondo la Gazzetta di Trieste è imminente la fondazione di un istituto nazionale di credito per il Tirolo e il Vorarlberg. Vi sono interessate le principali notabilità del paese.

RUSSIA, 31 luglio. — La Gazzetta di Mosca riferisce che il cholera si è già sviluppato a Wilna, e che si avvicina alle frontiere prussiane.

venuti, il Consiglio direttivo della Società del tiro a segno provinciale di Padova, giusta l'avvertenza contenuta nell'avviso 30 luglio p. p. convoca i signori Soci in adunanza generale nella sera di lunedì 7 agosto alle ore 8 nel locale del Comando della Guardia nazionale per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Importanti comunicazioni e proposte del Consiglio direttivo riferibili al contratto d'appalto della costruzione del tiro, ed alle modalità più opportune per l'attuazione del tiro stesso.

2. Nomina delle cariche, in sostituzione dei due vice-presidenti, di sei consiglieri, di un segretario, di un vice-segretario, di un cassiere e di un economo; cessati a termini degli articoli 37, 38 dello Statuto.

La seduta sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il colonnello della G. N. presidente A. FACCANONI.

Mattinata musicale. — Se dobbiamo argomentare dallo scarso numero d'intervenuti alla mattinata, ch'ebbe luogo ieri nelle sale del Teatro Nuovo, tal genere di trattenimenti fatti a quell'ora non è per anno entrato nelle abitudini dei nostri buongustai della musica. Forse anche gli inviti furono dati un po' tardi, e con insufficiente divulgazione. Le Signore, peccato, si contavano sulle dita.

Però quanto alla parte musicale il concerto riuscì graditissimo, sia pel merito dei giovani signori Angelo Ceschina e Vincenzo Morelli, che pel gentile intervento dei signori dilettanti Tommaso Cimogotto, Marco Suman, Riccardo Drigo e Federico Cappellini, troppo conosciuti nella nostra buona società, perchè sia bisogno estenderci a lodarli.

Il primo basso del Teatro Nuovo signor Matteo della Torre contribuì al buon esito cantando egregiamente l'aria del Macbeth Come dal ciel precipita; e fu calorosamente applaudito.

Applausi non meno vivi riscossero pure i seguenti pezzi:

Zillema. — Fantasia sui Vesperi Siciliani, per pianoforte a quattro mani, eseguita dai sigg. R. Drigo e F. Cappellini.

Mori. — Gran trio per pianoforte, violino e violoncello, sui motivi dell'Africana, di Meyerbeer, eseguiti dai signori R. Drigo, T. Cimogotto e M. Suman.

Programma dei pezzi che il 27° reggimento di fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. in Piazza Vittor Emanuel.

- 1. Polka, Carolina . . . M. Benatti
2. Duetto, I due Foscari . . » Verdi
3. Concerto per tromba . . » Benatti
4. Mazurka, La Cometa . . » Benatti
5. Fantasia per clarino, Luisa Miller . . . » Benatti
6. Valzer, La Primavera . . » Benatti
7. Incazz., Un ballo in masch. » Verdi
8. Valzer, Il Carnevale . . » Strauss

Mortalità in Padova. — Il nostro medico municipale cav. G. dottor Berselli ha la lodevole consuetudine di pubblicare di trimestre in trimestre nella Gazzetta medica italiana — Provincie Venete una Tavola necroscopica di Padova redatta con molta cura, e che può offrire i più minuti dati statistici sia sul sesso e stato civile che sull'età dei defunti.

Il dott. Berselli in quella parte, che chiameremo generale, del suo prospetto, premessa una finea per gli espulsi morti, divide i decessi per sesso ed età nei periodi d'infanzia, pubertà virilità e vecchiaia; questi poi sono suddivisi in ore, giorni, mesi ed anni di vita a seconda del periodo a cui si riferiscono. In altra parte rileva i morti giusta lo stato civile per ciascun sesso ed età, soevara successivamente i decessi a domicilio da quelli negli ospedali o nelle carceri, distinguendoli in abitanti della città o provenienti da altri luoghi. Chiude la tavola specificando in gruppi le malattie ritenute e denunciate causa della morte. Abbiamo appunto sott'occhio la tavola dei due primi trimestri anno corrente testè pubblicata. Senza addentrarci nell'argomento delle malattie che più spe-

cialmente interessano il ceto medio, se pel quale d'altra parte può consultarsi in proposito la citata Gazzetta, ci limitiamo a riportare alcuni dei dati numerici più salienti che si riferiscono alla mortalità nei trimestri suddetti, secondo i vari stadii della vita, sesso e stato civile.

I trimestre

I decessi sommarono a 457, dei quali 248 maschi, e 209 femmine; il mese di marzo diede la mortalità massima (163) la minima il febbraio (138); il gennaio n'ebbe 156. Gli espulsi morti sommarono in totale a 17, fra i quali 7 aborti, e 10 a maturità; anche di questi il marzo diede la cifra massima di 10.

L'infanzia che comprende l'età dalla nascita ai 14 anni diede il massimo contingente (182), dei quali 75 fino al primo mese compiuto; la vecchiaia dai 60 ai 90 ed oltre vi tien dietro con 126; segue la virilità dai 25 ai 60 con 102, e la pubertà con soli 30. Nelle diverse condizioni di stato civile i coniugi pagano il maggiore tributo alla morte con 96 vittime, di cui 54 maschi e 42 femmine, i celibi con 82, di cui 55 maschi e 27 femmine, e i vedovi con 78, di cui 28 maschi e 50 femmine.

Dalla somma totale di 457 detratti i non appartenenti alla città 63 (fra i quali compresi 12 nelle carceri) restano per la città 394, dai quali sottraendo i 17 allo stato fetale la mortalità vera riducesi nel detto trimestre a 377. Di questi 116 morirono negli ospedali, e a domicilio 261.

II trimestre

I decessi sommarono a 416, dei quali 226 maschi e 190 femmine: il giugno diede la mortalità massima (150), la minima l'aprile (123), in maggio se n'ebbero 143. Gli espulsi morti sommarono in totale a 12, fra i quali 1 aborto e 11 a maturità; di questi l'aprile diede la cifra massima di 5.

L'infanzia diede anche in questo trimestre il massimo contingente (179), dei quali 64 dal primo mese compiuto ai 2 anni; la virilità dai 25 anni ai 60 vi tien dietro con 110; segue la vecchiaia con 78, e la pubertà con 37. Nelle diverse condizioni di stato civile i coniugi pagano il maggior tributo alla morte con 94 vittime, di cui 54 maschi e 40 femmine, i celibi con 81, di cui 50 maschi e 31 femmine, i vedovi con 49, dei quali 17 maschi e 32 femmine.

Dalla somma totale di 416 detratti i non appartenenti alla città 77 (fra i quali compresi 15 nelle carceri) restano per la città 339, dai quali sottraendo i 12 allo stato fetale, la mortalità vera riducesi nel detto trimestre a 327. Di questi morirono negli ospedali 114, e a domicilio 213.

La Libertà nuovo giornale, il cui annunzio abbiamo già salutato dei nostri angurii, è comparso stamane in Padova col primo numero.

Riproduce una parte del suo programma, contiene un primo articolo sulla situazione politica, e in appendice la traduzione dalla Neue Freie Presse di un articolo intitolato La scienza in Francia: altre materie politiche, notizie, cronaca, e dispacci della notte: in quarta pagina un listino mercantile ed altri annunzi.

La Flora è il primo numero che ci arriva da Catania, di un giornale dello stesso nome, tutto in versi, cosa rara nell'attuale regno della prosa.

Il redattore-poeta mostra vena copiosa e rimpiangendo chiede appoggio ai lettori.

Esposizione di fiori in Venezia. — Nei giorni 12, 13, 14 e 15 di agosto sarà tenuta nei cortili della Veneta Accademia, in coincidenza coll'Esposizione di Belle Arti, anche l'Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi promossa dalla Società Orticola testè fondata in Venezia.

Diario della Questura 4 e 5 agosto. — Si operarono i seguenti arresti: B. C. facchino per insulti, minacce e resistenza alla forza pubblica.

Un individuo pregiudicatissimo, sottoposto alla sorveglianza della S. P. e uscito ieri dal carcere, il quale in istato di ubriachezza sulla pubblica via insultava alle nazionali istituzioni ed imprecava contro il Re.

Una donna per mal costume con scandalo pubblico.

— Faronò dichiarati in contravvenzione alcuni esercenti per mancanza della lanterna dinanzi la porta dei loro esercizi; ed altri per irregolarità nelle licenze.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

6 agosto
A mezzodi vere di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 3 s. 40,2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 7,3
Osservazioni meteorologiche
segnate all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 4 agosto, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature data.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari del CORRIERE DI MILANO:

Bucarest, 4. Grande agitazione. Una cospirazione fu scoperta in parecchie città.

Vienna, 4. Il governo austriaco appoggia l'intervento diplomatico prussiano verso la Rumenia.

Berlino, 4. L'abboccamento dei due imperatori avrà luogo l'11 agosto a Ischl.

Parigi, 3. Il Soir dice che a Parigi si va formando un'associazione chiamata degli amici dell'ordine per sventare tutte le trame dell'Internazionale.

La notizia, data dal giornale il Movimento di Genova, di una terribile rivoluzione a Montevideo, che sarebbe successa il 1. luglio, viene smentita dal Secolo di Milano, che ricevette da colà una lettera nella stessa data, senza cenno alcuno di quell'avvenimento, e senza possibilità nemmeno lontana che potesse verificarsi.

Telegrammi particolari recano che la destra dell'assemblea francese assume un'attitudine violenta contro il governo.

Sarebbero scoppiati dei torbidi a Jannina.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 3. — Assemblea. — Discutendosi la legge dipartimentale, un emendamento chiedente per i giornali la libertà dei resoconti fu respinto con 372 voti contro 248.

Pouyer-Quertier dà spiegazioni circa le contribuzioni pagate dalle città ai prussiani. Soggiunge: « Completammo ieri il pagamento del primo miliardo. L'esercito di occupazione sarà di 150 mila uomini in luogo di 500 mila. Le somme per il mantenimento sono proporzionalmente ridotte. »

PARIGI, 3. — Notizie da Versailles contestano l'esattezza delle informazioni pubblicate dai giornali del mattino sulla proposta di proroga dei poteri a Thiers. Il testo della proposta non è ancora stabilito. Il centro sinistro delegò 4 membri per addivenire colle riunioni di destra ad un accordo.

Assicurasi che si accettò in massima d'indennizzare i dipartimenti invasi: però la somma non è ancora fissata.

4. — Il consiglio municipale di Parigi elesse a presidente Vautrain con 69 voti sopra 70, e a vice-presidenti Adam e Fronigu.

Una relazione del prefetto della Senna espone la situazione finanziaria, e conclude domandando che l'Assemblea autorizzi la creazione nel 1871 di un debito flottante di 60 milioni, e stabilisca altri provvedimenti pel debito di Parigi.

LONDRA, 4. — Camera dei Comuni. — Enfield dice credere che il nuovo ministero spagnolo non abbandonerà la politica del gabinetto precedente.

La voce che il governo voglia preparare una residenza pel Papa nelle Isole Britanniche è priva di fondamento. — Il trasporto militare Megeera affondò nell'isola di S. Paolo. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Il Parlamento si prorogherà probabilmente il 19 agosto.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Ultima recita. — L'Africana. Opera ballo del maestro Mayerbeer — Ore 9.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE 5 agosto

Rend. 63 45
Ore 21 23
Londra tre mesi 26 60
Pratutto nazionale 88 17
Pbbbligazioni regia tabacchi 490
Azioni regia tabacchi 735
Banca Naz. del R. d'It. 29 25
Azioni strade ferrate mer. 414
Obblig. » » » 195
Buoni » » » 480
Obbligazioni ecclesiastiche 86 25

Parigi, 2
Rendita francese 3 0/10 55 40
italiana 5 0/10 59 40

Valori diversi
Ferrovie lomb. ven. . . 380 — 378 —
Obbligazioni » . . . 224 50 227 —
Ferrovie romane . . . — — —
Obbligaz. » . . . 146 — 151 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863 168 75 171 25
Obbl. Ferr. Meridionali 178 75 182 50
Cambio sull'Italia . . . — — —
Credito mob. francese 168 — 170 —
Obbl. Regia Tabacchi 462 50 465 —
Azioni 685 — 692 —

Berlino, 2.
Austriache 234 — 233 3/8
Lombarde 98 1/4 99
Mobiliare 156 5/8 157 —
Rendita italiana . . . 58 5/8 58 1/8
Tabacchi 89 3/4 89 —

Londra, 1.
Consolidato inglese . . 93 5/8 93 1/2
Rendita italiana . . . 58 1/4 58 3/4
Lombarde — — —
Turco 46 1/4 46 1/8
Cambio su Berlino . . . — — —
Tabacchi 32 — 32 1/8
Spagnuolo — — —

Vienna, 2.
Mobiliare 287 90 287 10
Lombarde 180 30 180 30
Austriache 428 50 428 —
Banca Nazionale . . . 767 — 768 —
Napoleoni d'oro . . . 9 7/8 9 7/5 —
Cambio su Parigi . . . — — —
Cambio su Londra . . . 122 45 122 10
Rendita austriaca . . . 69 15 69 10

Bartolomeo Moschin ger. resp.

MANCIA

Chi, avendo trovato un anellino, perduto ieri a sera fra contrada Pedrocchi, la Posta e le Piazze, lo portasse all'Ufficio dell'Amministrazione del Giornale di Padova, riceverà competente mancia. 1-400

Badare alle falsificazioni venosene.

2) Ninna malattia resiste alla dolce Bevalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, ne purghe, ne spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

— In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.; Barry Du Barry e C., 2 via Oporto al 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Bevalenta al cioccolato, in polvere: scatole per c.; tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia 43 - 79 - 15 - 38 - 90

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Società del tiro a segno provinciale in Padova.

Avviso

Caduta deserta la seduta del 4 agosto per insufficienza nel numero degli inter-

